



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 16 numero 7

Associazionismo è confronto

Sabato 2 Luglio 2016

CORI
Educazione stradale

ROCCA MASSIMA
Estate rocchigiana 2016

GIULIANELLO
Incontro di cori giovanili

L'Associazione "Mons. Giuseppe Centra"

Vogliamo fornire alcune notizie sulla nostra Associazione, sia per coloro che non ne sono al corrente, sia per coloro che hanno alcune idee poco precise, come capita di notare piuttosto frequentemente. L'Associazione è un ente senza scopo di lucro, ossia non chiede nulla per appartenervi (se non la quota annuale associativa) e non dà alcun compenso ai soci per il lavoro fatto per l'Associazione. I soci sono aperti al "dono" del loro lavoro fatto per gli altri, secondo le loro capacità e lo fanno con soddisfazione e gioia.

La nostra Associazione ha come scopo principale quello di far conoscere, specialmente ai ragazzi e ai giovani, la cultura: la letteratura italiana, le opere che escono su argomenti scientifici, religiosi, le poesie dedicate ai ragazzi e agli adulti, le difficoltà del vivere, la visione cristiana del mondo, l'incontro con per-



sone specializzate. Di solito l'incontro con una persona viene ben accolto anche da individui che non hanno potuto farsi una cultura di un certo livello. L'Associazione ha anche pubblicato su questo giornalino articoli di un certo valore e stampato volumi e volumetti che sono stati sempre ben accolti ed hanno fatto conoscere luoghi e persone di Rocca Massima.

Ci sono ancora molte notizie da scoprire sulla storia di Rocca Massima; occorre "visitare" diverse biblioteche sia a Velletri sia a Roma, per scoprire pagine di storia che riguardano il nostro Paese.

L'Associazione "Mons. Centra" organizza anche visite guidate a luoghi e

palazzi che sono famosi ed interessanti; per domenica 10 luglio è programmata una visita alla reggia di Caserta rinnovata e restaurata dopo un periodo di un certo abbandono; sarà certamente un'occasione per capire tante cose sulla storia rinascimentale dell'Italia; l'iniziativa è stata accolta con piacere anche da molte persone che apprezzano l'operato dell'Associazione.

Lo Sperone, accanto alle notizie dei paesi vicini, pubblica spesso "pezzi interessanti" che fanno cultura. Tutti possono inviare un articolo a "Lo Sperone", sarà pubblicato solo dopo un doveroso controllo del contenuto, come si fa in tutti i giornali. Il giornalino non è fatto per cercare un po' di "gloria o notorietà", ma per aiutare gli altri e far conoscere, sia pure in piccola parte, la storia della zona che ci circonda.

Ogni evento, ogni brano pubblicato può essere oggetto di discussione, di esperimento, di comunicazione agli altri...non è difficile scrivere una pagina su un argomento che si conosce bene. Aspettiamo "pezzi" da pubblicare, specialmente dai ragazzi e dai giovani.

Enrico Mattoccia

Sommario

Ass. "Mons. G. Centra"	1
Invito alla lettura	2
Invito all'opera	3
Il dott. Dino Pallocca	4
Estate rocchigiana	5
Momenti di gioia	6
Incontro di cori giovanili	7
Tonino Cicinelli e il teatro	8
Curiosità...iellata	9
Turismo macabro	10
La Gran Bretagna e la Brexit	11
Lingua e linguaccia	12
Felici di rendere felici	13
L'utente responsabile	14
Colonia marina	15
La ricetta della massaia	15
Cura verso se stessi	16

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

La Biblioteca: invito alla lettura

“Gli intrusi” di Georges Simenon

Sono stato parecchio indeciso su quale libro presentarvi questo mese; alla fine ho scelto “*Gli intrusi*” di Georges Simenon.

Chi legge prima o poi si sarà imbattuto su qualche libro di Simenon perché questo autore ha scritto molto e ha toccato molti generi narrativi: dal romanzo popolare a quello d'appendice, a quello psicologico fino al genere noir; la sua fama però è legata ai racconti polizieschi con protagonista il commissario Maigret.

“Gli intrusi” possiamo classificarlo in questa ultima categoria anche se chi conduce le indagini è un avvocato.

In sintesi la storia è questa: il ricco avvocato Laurset vive in un grande e labirintico palazzo insieme alla figlia Nicole. Padre e figlia, però, vivono vite separate e si incontrano solo al momento dei pasti che consumano nel silenzio quasi totale per poi ritornare ognuno nell'ala di palazzo da loro eletta a dimora: l'avvocato nel suo studio pieno di libri e di disordine, la figlia nelle sue camere spesso in compagnia di una combriccola di amici tutti figli della buona borghesia locale.

L'avvocato, dopo che la moglie di punto in bianco lo aveva lasciato, si era incupito rinchiudendosi in se

stesso senza vedere nessuno, senza uscire di casa bevendo con esagerazione e rassegnato ad una vita senza senso. Il torpore che lo assaliva dopo le abbondanti bevute della giornata non gli aveva mai fatto percepire il via vai di intrusi in casa sua.

In una piovosa notte di ottobre uno sparo improvviso ridesta l'avvocato che, alzatosi per andare a vedere di che si trattava, scorge un'ombra che si dilegua nel buio e poi un cadavere in una stanza del piano superiore che non si ricordava neppure da quando tempo non era stata più utilizzata.

Dell'omicidio viene accusato Emilie, uno dei giovani frequentatori della stanza di sua figlia.

La madre del ragazzo, sicura dell'innocenza del figlio, implora l'avvocato di assumere la difesa di Emilie.

Laurset si convince ad accettare l'in-

carico e per assolverlo al meglio cerca di entrare nel mondo frequentato dalla banda dei giovani e riesce a capire come stanno le cose. Vincendo i tentativi del procuratore e di tutto il tribunale di non coinvolgere i giovani rampolli delle famiglie borghesi in uno scandalo, riesce a scagionare Emilie.

Mi direte che, trattandosi di un giallo, vi ho rovinato la lettura perché vi ho già detto quasi tutto ma non preoccupatevi perché la bellezza del libro non sta nell'intrigo della storia ma nello scandaglio psicologico che Simenon fa sui personaggi, soprattutto di Laurset.

Quando ci appare per la prima volta, Laurset lo percepiamo come una figura goffa, trasandata e quasi scostante ma passo dopo passo assistiamo alla sua trasformazione: prima ne scopriamo l'acutezza di pensiero, poi lo seguiamo nel progressivo recupero del rapporto con la figlia fino ad arrivare all'apoteosi della difesa ferrea ed efficace di Emilie e poi, quando sembra che ormai la luce possa tornare a risplendere sulla sua vita, lo vediamo incamminarsi di nuovo verso lo studio freddo e disordinato.



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

Remo Del Ferraro

COMUNICAZIONE

Dove trovare Lo Sperone

Da qualche tempo molti nostri lettori ci scrivono per sapere i luoghi dove possono trovare Lo Sperone; da questo numero, lo comunichiamo ricordando che il giornale esce il primo sabato di ogni mese.

Rocca Massima: Bar “Baita” Montano del Principe, Alimentari Valentina, Pizza Mania, Bar “Volo”.

Boschetto: Molino Del Ferraro, Bar Pizzeria delle “Contrade”, Macelleria Battisti, Farmacia Dott.ssa Fiacco.

Giulianello: Frutteria “Frutta Market”, Macelleria Agnoni Fabrizio, Market “il Bottegone”, Farmacia “San Giuliano”, Pizzeria “3più”, Pasticceria “MammaMia”, Panetteria “Alessandroni Fabio”, “CocoBar”, Tabaccheria “ex Barriere”, Macelleria Zampi Giancarlo, Bar “Deny”, Centro Anziani “il Ponte”, Forno Panetteria “Metro”.

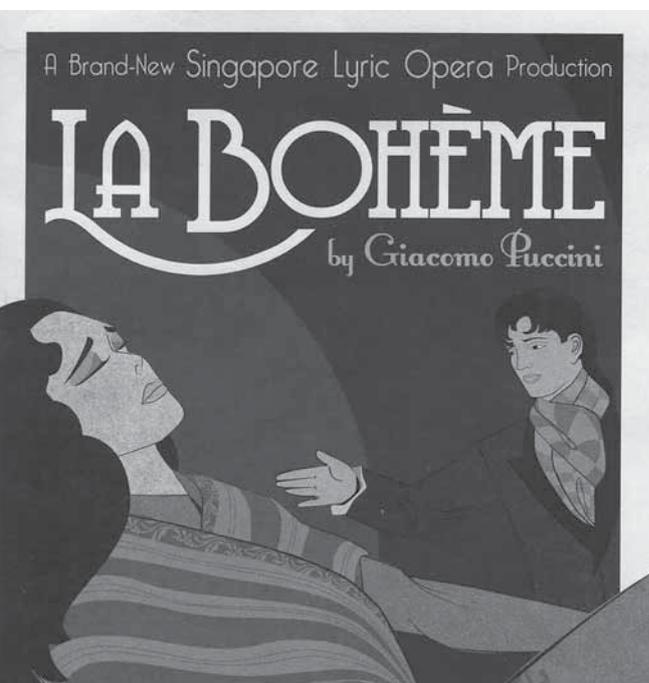
Cori: Edicola di piazza Signina, Bar “Art caffè”, Tabaccheria “Bauco”, Macelleria di via del Colle, Edicola vicina al Comune, supermercato Conad, edicola di piazza Romana, bar Vecchia Cori.

Velletri: caffetteria Vidili, oreficeria “Villa” sede storica, clinica Madonna delle Grazie, parrucchiere Mauro.

Lariano: Bar “del Corso”, Casa di riposo “Mater Dei”.

INVITO ALL'OPERA

LA BOHEM di Giacomo Puccini



Una storia semplice di quattro giovani artisti: il poeta Rodolfo (tenore), il pittore Marcello (baritono), il musicista Schaunard (baritono) e il filosofo Colline (basso) che vivono alla giornata e che spesso non hanno soldi per pagare l'affitto di casa o per comprare la legna per il fuoco, ma che vivono di arte, di sogni, di chimere e di castelli in aria, finché non si scontrano con la tragica realtà della morte di Mimì, che li sconvolge e fa prendere loro coscienza di che cosa sia la vita reale.

L'opera fu presentata la prima volta, sotto la direzione di Arturo Toscanini, al Teatro Regio di Torino nel 1896 ma non ebbe un successo immediato, in quanto la critica rimase alquanto perplessa di fronte agli elementi di novità musicale e soprattutto di realismo che essa conteneva.

Una delle caratteristiche essenziali dell'opera, dal punto di vista drammaturgico, è il fatto di essere costituita da una serie di episodi sostanzialmente statici, secondo una concezione che si potrebbe definire quasi "impressionista". L'opera è articolata in quattro quadri: nei primi due vediamo il lato allegro e spensierato della vita di questi giovani bohemien, nel terzo cominciano ad apparire le prime

ombre della tragedia che poi sfocerà nel quarto. Forse la parte più sentimentale del primo quadro è l'incontro tra Rodolfo e Mimì, una ragazza che vive in una soffitta vicino a quella dove abitano i giovani, che bussa alla porta dei vicini per farsi riaccendere il lume che le si è spento, ma Rodolfo, cercando di riaccenderlo, spegne inavvertitamente anche il suo; a Mimì, oltretutto è caduta a terra la chiave di casa e i due giovani, al buio, la cercano sul pavimento della stanza. Le loro mani si toccano e Rodolfo sente la mano fredda della giovane e su

un delicatissimo accompagnamento canta "Che gelida manina...". Ormai il ghiaccio è rotto e Rodolfo racconta a Mimì, con grande trasporto, quale sia la sua esistenza di poeta, povero, ma libero e contento del proprio modo di vivere. Con una famosa aria in forma di rondò, Mimì si presenta: "Sì, mi chiamano Mimì, ma il mio nome è Lucia". Poi prosegue raccontando come la sua vita sia semplice e fatta di piccole gioie. Intanto nasce l'amore tra i due. Nel secondo quadro siamo alla vigilia di Natale, nelle affollate e variopinte strade del Quartiere Latino di Parigi, dove l'allegria della folla coinvolge anche i due innamorati, insieme ai loro amici. La fidanzata di Marcello, Musetta, fa di tutto per fare ingelosire il pittore. Il brano più famoso di questo quadro è il valzer "Quando men vo": un valzer sensualissimo, nello stile del valzer lento francese, in cui la ragazza sfodera le sue armi erotiche per riconquistare Marcello, con il quale aveva litigato.

Nel terzo quadro, l'atmosfera è completamente diversa: il cielo è grigio e freddo e Mimì, disperata per la gelosia di Rodolfo che per questo l'ha lasciata, chiede aiuto a Marcello che promette di parlare con Rodolfo. Quando

i due si incontrano, Mimì nascosta ascolta tutto quello che si dicono e così viene a sapere la verità: Rodolfo ama la ragazza, ma "Mimì è molto malata" ed egli ha paura e non è pronto ad affrontare la situazione. Quando Rodolfo si accorge che Mimì ha sentito tutto, è preso dalla commozione e c'è tra i due un addio che sfuma in un abbraccio: è dura lasciarsi d'inverno, ed i due giovani rimandano il loro definitivo commiato alla primavera. A questo punto due arie molto toccanti e malinconiche introducono il tema del distacco e della nostalgia dei tempi passati: "Donde lieta uscì..." e "Dunque è proprio finita?..." con le quali si chiude il terzo atto con la promessa "Ci rivedremo alla stagione dei fiori!"

La quarta scena si svolge di nuovo nella soffitta fredda dove abitano i giovani. All'improvviso giunge Musetta e dice loro che Mimì è sulle scale, la tisi le lascia ormai poco da vivere e la ragazza ha chiesto di vedere ancora una volta Rodolfo. Tutti cercano di aiutarla e vanno ad impegnare tutto quello che hanno per comprare cibo e medicine, lasciando soli i due giovani. Il brano più commovente in questo quadro è quello in cui Mimì, ormai allo stremo, dice a Rodolfo: "Sono andati? Fingevo di dormire / perché volli con te sola restare. / Ho tante cose che ti voglio dire / o una sola ma grande come il mare..." La delicatezza dell'armonia sottolinea la rivelazione dei sentimenti della giovane e la ripresa di temi già ascoltati nell'opera ricordano i momenti più belli del loro primo incontro. Quando Mimì si spegne, l'orchestra cambia tonalità. Alla consapevolezza della morte di Mimì, l'orchestra esplode "a tutta forza" ripetendo il tema ampiamente discendente di "Sono andati..." di Mimì, mentre cala lentamente il sipario: un espediente rubato alle tecniche del Verismo ma di grande effetto emotivo e teatrale.

RICORDO DEL DOTTOR DINO PALLOCCA



Nel precedente numero di questo giornalino abbiamo annunciato la morte del dott. Dino Pallocca, proprio mentre "Lo Sperone" era appena arrivato in tipografia; siamo riusciti a far inserire otto righe che annunciavano il triste evento. Offriamo ora alcune notizie per ricordare Dino, la sua persona, la vita dedicata a Rocca Massima, il ricordo che ha lasciato di sé. Era nato a Rocca Massima il 3 aprile del 1936. Orfano di padre, disperso in Russia durante la seconda guerra mondiale, dopo la scuola elementare, seguita in paese, la famiglia decise di fargli continuare gli studi; era difficile perché bisognava andare fuori, spes-

so lontano, proprio come accadde per Dino che fu trasferito a Benevento. Andò in un istituto dei "Fatebenefratelli". A Benevento non rimase molto tempo perché l'istituto fu reso inagibile dall'alluvione del 1949, i ragazzi furono trasferiti a Napoli e Dino fu appoggiato presso il "Denza", famoso Istituto gestito dai Barnabiti.

Proprio dai Barnabiti ebbe un'educazione severa, bene inquadrata e ricca di cultura, quella cultura che contraddistinguerà sempre la sua vita e che lo ha portato ad amare la musica, la poesia, la letteratura, la storia e la filosofia, le arti figurative, per ammirare le quali ha visitato con la sua famiglia le più belle città d'Italia. Arrivato al Liceo tornò a Rocca Massima, perché frequentò il Liceo Classico "Mancinelli" a Velletri. Gli studi andarono bene e alla fine del Liceo si iscrisse alla "Sapienza" di Roma, alla facoltà di Scienze Politiche.

Con la laurea trovò facilmente un lavoro al Ministero del Tesoro come Collaboratore; nel 1964 scelse l'Ufficio di Collocamento di Rocca Massima.

Antifascista e appassionato democratico fin dai tempi del Liceo (protestò pubblicamente contro l'invasione sovietica dell'Ungheria del 1956), cominciò anche la carriera politica, che divenne la sua passione. Fu sindaco di Rocca Massima in tre legislature:

dal 1964 al 1970, dal 1980 al 1985 e dal 1985 al 1989. Si prodigò per il suo paese; non facciamo una cronaca dettagliata ma ricordiamo alcune sue opere: la cura della viabilità di tutta la campagna di Rocca Massima con l'asfaltatura di tutte le strade, fino ad allora "bianche"; tutto il marciapiede della via di Cori; il rifacimento della attuale sede dei Vigili Urbani e dei tetti delle chiese, sia San Michele Arcangelo che la Madonnella; il depuratore; il finanziamento del campo sportivo poi rimasto incompiuto e tante altre opere. Per vicende e vendette politiche ha vissuto gli ultimi anni in disparte dalla vita pubblica ma con grande dignità e nella consapevolezza di chi sa di aver dato tutto per il proprio paese. Decantava Rocca Massima con chiunque e per lui era sempre "il paese più bello del mondo".

Dino era deciso nelle parole e nelle azioni, nel pensiero e nei fatti, amava la gente e quando poteva aiutare una persona lo faceva sempre con generosità.

È stato un grande uomo, aveva una cultura che pochi possono vantare ed è stato un personaggio di spicco per il paese. La malattia purtroppo lo ha portato via dall'affetto dei suoi cari e della comunità intera e ora che non c'è più, in molti lo rimpiangeranno!

Enrico Mattoccia

FUNERE MERSIT ACERBO

(A Dino Pallocca)

Hai fatto solo del bene, noi lo sappiamo
ma tanta gente se lo vuole scordare.
A quante persone hai trovato lavoro?
e a numerarli tutti non ci riusciamo.

C'è un proverbio antico che recita così:
"Fai il bene e scordalo, non te ne vantare,
ma se hai fatto del male la coscienza
deve pensare tutta la vita a questo".

E allora tu non ricordi niente;
ma se ne ricorderà tutta la gente
che hai voluto bene proprio a tutti,

contadini e pastori, belli e brutti.

In questo paese...(dove non c'era
l'acqua nelle case: che grande guaio!
La gente andava col sole, col vento e la neve
giù ai Canalicchi e ai Formali),

in questo paese...(dove se andavi in campagna
il fango arrivava alle ginocchia,
dove era un viaggio arrivare a Cori,
facendosi strada sui bordi, attraverso la macchia),
in questo paese hai portato tanto:
vie nuove, fogne, il depuratore,

i tetti delle chiese, e tutto questo
lottando con le braccia e con il cuore.
Ora non lo puoi più dire, ma tu lo conosci
il male che hai dovuto soffrire.
Te ne sei andato così, senza clamore
e ognuno dice: "E come farò a sopportare?"
Gesù, Madonna nostra della Pietà!
Aiutaci a continuare a vivere.

Facci vedere un'altra volta quel sorriso
quando saremo in Paradiso.
Hai fatto tante cose, comunque giuste:
adesso sei tornato a casa, dal Padre.
Voi, gente del Boschetto e di Rocca Massima,
tutti in piedi, davanti a Dino Pallocca!

Fabio Chiominto

ESTATE ROCCHIGIANA 1



Anche quest'anno le varie Associazioni di Rocca Massima iniziano i festeggiamenti estivi sin dal mese di luglio per poi proseguirli, come sempre, nel mese di agosto. Si incomincia sabato 16 e domenica 17 luglio con la prima fase della "Sagra degli Antichi Sapori", giunta quest'anno alla 17ª edizione, che vedrà coinvolti i ragazzi della Proloco che ogni anno cooperano per la buona riuscita dell'evento gastronomico rocchigiano. Questo avvenimento ormai è diventato una

punto fisso per l'estate rocchigiana e sempre più visitatori salgono in paese per gustare le prelibatezze culinarie locali e anche per ascoltare le esibizioni dei vari complessi che per l'occasione, saranno dislocati negli angoli più suggestivi del vecchio Borgo. Questo è un appuntamento da non perdere assolutamente! La seconda fase della Sagra ci sarà, salvo imprevisti, il sabato successivo a Ferragosto. Sabato 23 luglio, sempre la Proloco in collaborazione con i Maestri Lamberto e Michele Frasca, organizzeranno un'esibizione di "Boxe e di Kick-Boxing" in piazza; anche qui è opportuno assistere per applaudire i nostri campioni di arti marziali e di pugilato. Domenica 31 luglio alle ore 21,00 ci sarà un altro rilevante appuntamento estivo: la serata finale del "Premio Goccia D'Oro 2016". Questo importante evento culturale, che si terrà nel suggestivo "Parco della Memoria", in passato si era sempre svolto la seconda domenica di agosto, quest'anno è stato an-

tipato per motivi organizzativi. La preparazione è affidata, come sempre, all'Associazione "Mons. G. Centra" che ne cura ogni particolare; alla kermesse poetica parteciperanno, come consuetudine, molti adulti e tantissimi giovani studenti, provenienti da tanti paesi limitrofi ma anche da altre Regioni. Ultimo avviso: dal primo di luglio è partita a pieno regime la stagione estiva del "Flying in The Sky", il volo "in picchiata" più lungo del mondo (2250 m). Sono ottanta secondi di adrenalina pura, a 150km/h e a circa 300metri di altezza, dove solo i più temerari possono accedervi indipendente dall'età, infatti si può volare dai 14 ai 100 anni basta godere di buona salute; con l'aggiunta, poi, di un pizzico di coraggio lo spettacolo è superassicurato, credetemi! Per informazioni potete visitare il sito:

www.flyinginthesky.it.

Questi, per sommi capi, sono gli avvenimenti del "luglio rocchigiano", quindi vi aspettiamo numerosi a Rocca Massima, non mancate!

(A.A)

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



MOMENTI DI GIOIA

18 e 19 giugno - Pioggia di confetti a Rocca Massima

Qualche altra volta sarà anche successo ma è un fatto abbastanza raro che a Rocca Massima (solo 1200 abitanti) nel giro di due giorni si celebrino due matrimoni come è successo il 18 e 19 giugno scorsi.

Il primo matrimonio, con rito civile celebrato davanti al sindaco Angelo Tomei, è stato quello di **Salvatore Evangelista e Rosa Paratore**.



Rosa e Salvatore sono due giovani che pur non essendo nati qui e pur non essendo figli di famiglie originarie del paese, hanno scelto il nostro comune come luogo di residenza. Sono già due anni che vivono qui e si sono ben ambientati; hanno una loro cerchia di amici e collaborano attivamente alle iniziative del paese. Hanno acquistato un appartamento nella nuova lottizzazione "Le Mâcere" e tutti i giorni si recano a Roma al lavoro come fanno già in molti del paese. A primo acchito sembra una situazione scomoda ma, a patto che ci si sposti in macchina fino a Cisterna, chi lavora non molto lontano dalla stazione Termini in poco più di un'ora sta in ufficio (20-25 minuti per arrivare a Cisterna e 20 minuti di treno fino a Termini). La fortuna di lavorare a due passi da casa ce l'hanno davvero in pochi.

Della simpatica cerimonia matrimoniale vi vogliamo raccontare un particolare originale e divertente. Salvatore è Sottufficiale dell'Esercito Italiano e spesso i militari come abito di cerimonia indossano l'alta uniforme e un picchetto d'onore formato da compagni d'armi saluta gli sposi facendoli passare sotto un tunnel formato dalle spade sguainate. Anche Salvatore ha indossato l'alta uniforme ma del tutto originale è stato il picchetto formato da giovani donne che anziché formare il tunnel con le spade lo hanno formato con belle e profumate rose. Si saranno ispirate alla canzone di "Mettete dei fiori nei vostri cannoni" dei Giganti (chi ha qualche annetto sicuramente ricorda!). L'originale

idea è stata salutata con simpatia oltre che dagli invitati anche dal gruppetto di paesani curiosi presenti in piazza (per la verità la maggioranza erano donne intente a valutare il vestito della sposa).

Lo Sperone augura a Salvatore e a Rosa ogni bene e li saluta con calore come nuovi cittadini di Rocca Massima.



Il giorno dopo si sono sposati **Daniele Priori e Romina Foschi**; questa volta due giovani rocchigiani residenti nella zona del Boschetto. Loro hanno scelto di celebrare il matrimonio in chiesa e hanno preparato la cerimonia ricalcando le consuetudini del luogo ma anch'essi con un tocco particolare. Come da tradizione è arrivato prima lo sposo che con grande spigliatezza e giovialità ha risposto ai tanti che gli si sono avvicinati per fargli gli auguri ma poi, anziché prendere subito la via per la chiesa sia lui che gli invitati si sono attardati per gli Alberetti e si sono piazzati lungo la ringhiera e tutti guardavano verso il campetto e l'ultimo tratto della strada per Giulianello. Qualche minuto più tardi abbiamo capito perché. I clacson delle macchine hanno annunciato l'arrivo della sposa ma passavano dei minuti e in piazza si vedevano parenti ed amici della sposa ma di lei non c'era traccia. Finalmente eccola arrivare portata da una splendida carrozza bianca trainata da due magnifici cavalli anch'essi bianchi e a cassetta sedeva Franco De Masi con tanto di frac e cappello a cilindro. Ovviamente uno scroscio di applausi ha salutato l'arrivo, con sorpresa, della sposa Romina con a fianco suo padre Egisto.

I due sposi andranno ad abitare in contrada sant'Oliva in una bella casa ricavata ristrutturando un'ala dell'ampia abitazione dei genitori della sposa.

Anche a questa coppia auguriamo tanta felicità e salutiamo con simpatia i loro genitori che conosciamo molto bene: Nazzareno e Gisella, Egisto e Ornella.

LEPINUM



**Filiberto
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola
Lepinum**

*"... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza..."*

GIULIANELLO - *I giovani cantano per i nonni*

2° INCONTRO DI CORI GIOVANILI



Bello spettacolo nel pomeriggio dello scorso 12 giugno al centro anziani "Il Ponte" di Giulianello!

Tre cori di ragazzi si sono esibiti al "2° Incontro di Cori Giovanili" entusiasmando i numerosi spettatori intervenuti con la loro bravura, freschezza e spontaneità. A questa edizione hanno partecipato tre cori: il coro "Alchemicanto" di Nettuno diretto dal M° Giovanni Monti, il "Coro di voci Bianche e Giovanile" di Latina diretto dal M° Monica Molella e il coro "Mani colorate", anch'esso diretto dal M° Molella e coordinato dalle dott.sse Marilena Boschini, Mariangela Peduto e Letizia Saltarelli. Il coro "Mani colorate" è il coro ufficiale dell'Ente Nazionale Sordi-Sezione di Latina e per partecipare all'evento ha fatto un vero tour de force perché lo stesso giorno si era esibito a Roma in piazza san Pietro in occasione del Giubileo dei disabili; la loro presenza ha aggiunto simpatia a simpatia. Il concerto è stato davvero godibile con un programma molto vario e costituito da pezzi impegnativi ed eseguiti con

bravura; merito e onore all'impegno dei giovani coristi e alle capacità professionali dei maestri Monti e Molella. Questo incontro artistico è stato promosso e organizzato dal centro anziani di Giulianello che può andare orgoglioso di questa iniziativa perché ricca di tanti risvolti sia artistici che sociali che furono ben considerati quando al comitato di gestione fu fatta la proposta di organizzare una rassegna musicale per giovani.

Le difficoltà legate alle limitate risorse economiche del Centro sono state subito superate perché si capirono le positive ricadute di una simile iniziativa. Oltre ad offrire ai soci e alla cittadinanza di Giulianello un concerto corale che sicuramente avrebbe arricchito la loro sensibilità artistica, si sarebbero potute perseguire anche finalità educative. Si dava ai ragazzi l'opportunità di esibirsi mettendo in mostra le loro capacità e allo stesso tempo potevano confrontarsi con altre esperienze arricchendo il loro bagaglio artistico e umano; si dava uno stimolo all'attività dei ragazzi e nello stesso tempo si lanciava il messaggio ad altri giovani affinché intraprendessero anch'essi un'attività socializzante come quella di cantare in coro.

Proprio per sottolineare questi aspetti si è preferito chiamare l'evento "Incontro di cori" piuttosto che "Rassegna di cori"

Il numerosissimo pubblico presente ha applaudito con calore l'esibizione canora e il presidente del Centro an-



ziani Attilio Coluzzi salutando i cori alla fine del concerto ha assicurato che con il comitato di gestione de "Il Ponte" farà del tutto per dare continuità all'iniziativa anche nei prossimi anni. Intanto ci sarà da pensare ad un'altra location perché il salone del Centro, pur abbastanza ampio, non è riuscito ad accogliere tutti gli intervenuti.

Sarebbe una bella cosa se anche l'Amministrazione Comunale e altre realtà presenti sul territorio dessero una mano a far crescere questo evento perché è fondamentale accompagnare i giovani nella loro crescita culturale, sociale e umana e un'iniziativa del genere può essere un efficace supporto. L'assessora Chiara Cochi, presente in rappresentanza del Sindaco, ha potuto constatare di persona la validità dell'iniziativa e lo ha rimarcando quando è intervenuta per complimentarsi con i giovani artisti. Ci sarà tempo e modo per riparlare ma intanto ai ragazzi diciamo: "Bravissimi e arrivederci al prossimo anno!"

Remo Del Ferraro



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

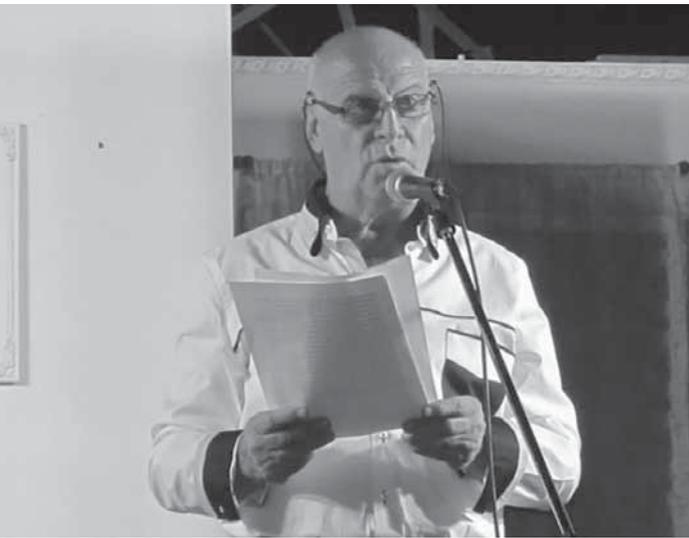
e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

TONINO CICINELLI

Un maestro di teatro in cattedra



Tonino Cicinelli è assai conosciuto a Cori e nei paesi limitrofi; ha lavorato a lungo a Roma ed ha provato personalmente cosa significhi viaggiare tutti i giorni, soprattutto in alcuni periodi dell'anno; non si è mai scoraggiato, anzi ha mantenuto sempre l'allegria con i giovani dell'associazione culturale di Cori e si dedicato anche ad organizzare recite non solo in Paese ma anche fuori, mantenendo corrispondenza con altre associazioni ed aiutandosi reciprocamente. Ora che è libero dal lavoro perché ha raggiunto la pensione, ha più tempo libero ed ha deciso di dedicarlo ai ragazzi; difatti, per tutto l'anno scolastico 2015-2016 ha tenuto un corso (teorico e soprattutto pratico) ai ragazzi delle due sezioni di scuola media di Cori. Ha iniziato a novembre ed ha chiuso a fine di aprile con

una recita apprezzata dagli insegnanti e, ovviamente, dagli stessi ragazzi, entusiasti di salire sul palcoscenico. In pratica Tonino ha ricevuto proprio l'incarico di insegnare una materia presente già in molte scuole, ma nuova per i ragazzi di Cori: "Origine e sviluppo del teatro popolare in Italia".

Il risultato è stato eccellente, a detta dei colleghi e degli stessi ragazzi

che hanno partecipato con impegno ed attenzione e già guardano con ansia al prossimo anno scolastico. Del resto, la perizia di Tonino e l'impegno che mette in tutto ciò che fa, non possono che portare frutti buoni ed abbondanti e lasciare i ragazzi contenti anche quando devono affrontare materie nuove. Tonino non si è messo a far teatro per riempire il tempo libero o vantarsi della sua bravura, invece ha pensato al bene dei ragazzi e la gioia maggiore è stata senz'altro la risposta dei ragazzi. A Tonino non mancano le doti per attrarre i ragazzi, perché egli ha il teatro nella sua mentalità e ne ha grande esperienza. Da aggiungere che ha una lunga esperienza di giornalista e 20 commedie che non sono rimaste nel cassetto ma pubblicate e, cosa più importante, sono state rap-

presentate in diversi teatri, in diversi ambienti e varie volte, sempre con calorosa accoglienza del pubblico.

Tonino non si interessa di teatro per un po' di tempo o per qualche circostanza ma lo ha nel sangue. La sua competenza è stata ben compresa da coloro che lo conoscono e lo hanno eletto presidente provinciale della Federazione Teatrale Amatoriale della provincia. Da aggiungere che ha curato un volume, con grafica di Luca Viani, che comprende tutte le lezioni teoriche e l'intera parte recitativa dei ragazzi. È doveroso ricordare che l'impegno economico del volume è stato sostenuto dalla amministrazione di Cori con l'approvazione dell'attuale sindaco Tommaso Conti.

È un dovere per me far sapere che Cicinelli sta in ottimi rapporti con l'Associazione "Mons. Centra", ha partecipato varie volte al concorso di poesia e spesso ha fatto parte del gruppo di esperti che hanno giudicato le poesie degli adulti concorrenti. Grazie Tonino!

Mentre ci congratuliamo con Tonino, che certamente continuerà con le sue lezioni anche nel prossimo anno scolastico, ci auguriamo che non solo i ragazzi possano avere la partecipazione alla cultura teatrale, ma che venga fatto qualche cosa anche per gli adulti.

Enrico Mattoccia



Fruttamarket

di Emilio Mariani

**FRESCHEZZA DEI PRODOTTI
E CORTESIA ...DAL 1985**

Via Achille Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

CURIOSITÀ...SINGOLARI

1. Venerdì 17: scongiuri fuori luogo



Il 17 giugno scorso è capitato di venerdì, apriti cielo! Molte persone non si sono mosse da casa per paura che gli succedesse qualcosa di brutto. Probabilmente questi soggetti sono affetti dalla sindrome chiamata "Eptacaidecafofia". Parolona difficile solo nel pronunciarla, vero? Però questo termine, derivante dal greco, indica semplicemente la paura folle del numero 17! Il venerdì 17 è una ricorrenza considerata particolarmente sfortunata, a causa della congiunzio-

ne di due elementi negativi: il Venerdì Santo (giorno della morte di Gesù) e il numero 17. Tanti motivi e riferimenti possono essere rintracciati nelle fonti e nella storia. Nell'Antica Grecia i seguaci di Pitagora disprezzavano il numero 17 perché è un numero tra il 16 e il 18, numeri che per loro rispecchiavano la perfetta rappresentazione dei quadrilateri 4×4 e 3×6 . Nell'Antico Testamento la data di inizio del diluvio universale si riconduce al 17 del secondo mese e, secondo il Vangelo, il 17 è il giorno in cui è morto Gesù. La Cabala ebraica lo considera invece positivo perché è la somma di tre lettere dell'alfabeto ebraico

che compongono la parola "bene". Nell'Antica Roma sulle tombe si scriveva "VIXI", cioè "ho vissuto", e nel Medioevo questa iscrizione veniva confusa con il numero 17 che invece in numeri romani si scrive XVII. In Italia e in modo particolare a Napoli il 17 è sinonimo di disgrazia, mentre nel resto del mondo i numeri negativi sono altri: nei paesi anglosassoni il giorno sfortunato è venerdì 13, mentre in Spagna, Grecia e Sud America è il martedì 13. Come vedete ogni Paese ha i propri numeri sfortunati, quindi è bene ricordarsi, quando capitano queste date cosiddette "malefiche", di fare "spallucce" e continuare a svolgere le proprie attività senza patemi d'animo, tanto la malasorte, se per caso arriva, non attende certamente il venerdì 17 ma giunge quanto meno uno se l'aspetta ed è inutile fare ogni tipo di scongiuri, credetemi!

2. Il Gatto Nero: Superstizione e Leggenda



Il gatto nero è sempre stato considerato portatore di sfortuna, perché si pensava che incarnasse il male. Ancora oggi, a quanto pare, esiste questa diceria, tant'è che ogni anno ne vengono sterminati circa sessanta mila esemplari. Così l'AIDAA: Associazione Italiana difesa Animali e Ambiente, ha istituito la giornata per "la tutela e la dignità del gatto nero". In pratica si tratta di un convegno in cui

partecipano tutte le associazioni animaliste e si discute sul lavoro svolto durante l'anno per tutelare e salvaguardare i nostri amici felini.

La giornata dedicata al gatto nero è il 17 novembre per due motivi: diciassette perché è il numero che rappresenta, per i superstiziosi, sfortuna e novembre perché è il mese in cui si raggiunge il culmine di uccisioni di mici neri.

La diceria che il gatto nero porti sfortuna ha radici molto antiche: infatti, i gatti neri erano imbarcati sulle navi dei pirati, perché erano e lo sono tuttora considerati più abili nel dare la caccia ai topi; quindi, nelle credenze medievali, vederne per strada significava che una nave pirata era nei paraggi e quindi c'era un pericolo imminente. Nel Medioevo, erano considerati compagni diabolici delle streghe sia per il colore nero che per

la loro consuetudine di uscire di notte; per cui chi ne possedeva uno era condannato al rogo, inoltre il gatto nero era poco visibile al buio per via del colore e così faceva imbizzarrire i cavalli, che scaraventavano violentemente i cavalieri a terra. Il gatto nero aveva anche valenze religiose, infatti era associato al culto di Iside, la dea che aveva il proprio regno nella notte; nell'antico Egitto il gatto nero era considerato portatore di fortuna. Povero miccio nero! Quante maldicenze si sono fatte e si fanno ancora su di te! Comunque, alla luce di quanto detto, quando andate in giro, se per puro caso vi attraversa la strada un bel gattone nero, non cambiate percorso, tanto non serve a nulla! Però, una bella grattatina agli "zibitei" per lui o quant'altro per lei, sono sempre auspicabili, hai visto mai?

TURISMO MACABRO



Sono stata all' Isola del Giglio in una giornata di vacanze pasquali. Mi ha incuriosita un gruppetto familiare che chiedeva indicazioni sul punto preciso dove era finita la nave Concordia. Dunque si ricorda ancora la nave finita a pochi metri dall'isola. Una nave dal nome augurale che contraddice l'antico "in nomine omen" (nel nome l'augurio-presagio). È stato fatto un paragone tra la nave Concordia e il Titanic e il paragone regge molto bene: entrambe simbolo di maestria tecnica, entrambe fulgide di eleganza e di rassicuranti divise di capitani, entrambe colpite irrimediabilmente in un viaggio iniziato all'insegna del piacere.

Il 14 aprile 1912 il Titanic speronò un iceberg e in tre ore finì a 3500 metri di profondità nel Mare del Nord; la Concordia il 13 gennaio ha speronato uno scoglio quasi di riva e col ventre squarciato si è adagiata pian piano su un fianco, abbattuta. Al Titanic qualcuno doveva stare attento alla rotta segnata e non è stato attento; alla Concordia qualcuno doveva stare attento ai fondali insidiosi ed ha ignorato, per una vanità divenuta abitudine e ritualità, le distanze di sicurezza dalla costa.

Rimase lì a lungo la nave, ce ne ricordiamo tutti; rimase col fastidio di chi al Giglio si preoccupava per la stagione turistica ormai aperta e compromessa da quel corpo metallico che pare offendesse ogni sguardo, nel tempo stesso in cui persisteva il dolore di chi non aveva potuto trovare nel ventre della nave il corpo del familiare disperso. Intanto, come appena det-

to, c'è chi ancora va all'Isola del Giglio e fotografa il punto preciso dove la nave era stata colpita a morte da uno scoglio quasi a pelo d'acqua.

Nei saloni TV sentii in quei giorni voci di scandalo per il turismo "cinico o criminale" attuato dalla gente che fotografava il fianco emergente dalla Concordia; un turismo di piacere macabro, si ripeteva in TV, come quello di chi

era andato a vedere e a fotografare la villetta di Michele Misseri ad Aversa. Non condividevo e non condivido quei giudizi. Io non amo il macabro, ciò nondimeno affermo tranquillamente che la morte in sé mi interessa e perfino mi eccita. Mi interessa perché la mente, anche di fronte ad essa come evento naturale comincia a lavorare su concetti di escatologia di per sé profondi. La morte naturale eccita da sempre filosofi, pensatori, poeti, scienziati e uomini comuni; e io mi sento in buona compagnia con tutti loro. Se poi la morte, come nel tremare di una Sarah o di una Yara coglie la persona in maniera violenta, e la violenza viene attuata da un familiare o da un amico o compagno, allora la morte mi eccita ancor di più e diversamente. Eccita moltissima gente quella morte. Si è presi allora non da riflessioni sulla trascendenza, (come è di fronte a una morte naturale) ma la ponderazione sui meccanismi assassini occulti nei quali la mente di chi riflette si perde.

Nessuno è capace di una risposta sicura e precisa ai perché e ai come che la mente si pone. Ed è per queste vie senza uscita della ragione che spesso si fa uso improprio della parola "pazzia" la quale in qualche modo tacita l'ansia delle risposte mancate.

Voglio parlare in prima persona, come fossi turista macabra colpevolizzata nei salotti della TV: guardo e scatto una fotografia in Avetrana la casa, la via dove è vissuta Sarah: come è possibile che quel lui, quella lei abbia commesso quel terribile crimine?

Quale impulso ha guidato la mano assassina? La ragione non si orienta, in mille interrogativi, annaspa, si perde. Qui nasce in me l'epifanica idea che quel crimine non è più di "quella persona" ma diventa mio: anch'io potrei fare quel gesto terribile? Sono sul luogo del delitto, ad Avetrana e mi ostino nella colpevolezza che io sono un'altra persona, che non commetterei mai un assassinio, ma...nel contempo mi rendo conto che somiglio a quella vittima, somiglio a quell'assassino, somiglio a loro negli occhi, nel sorriso, nel parlare, sono come tanti esseri viventi che popolano paesi e città, ignorati da tutti. Sono nel lunario luogo del delitto, dove senza consapevolezza esorcizzo quel gesto che non vorrei mai fare ma che prepotentemente si impone come ombra dietro di me.

Lì, davanti a quella villetta anonima di semplici persone sento che anch'io, granello d'umane sembianze e sempre certa della mia rettitudine, potrei invece essere una possibile assassina. Inorridisco riflettendo e guardando l'abitazione di un paesetto anonimo mai turbato da eventi di sangue, fotografo la via, tanto simile a una via del mio paese, e mi segue continuamente quell'ombra del crimine che mi tocca come se ne fossi stata la causa e che come coro di tragedia greca mi ammonisse.

Dopo l'ultima foto vado via da quel posto con la certezza che devo frenare le mie ire, che devo sottomettere le mie invidie, che devo soggiogare il mio egoismo, che devo tenere sotto controllo le negative emozioni che nicchiano dentro di me.

Conoscere il volto, lo scenario e la dinamica della morte violenta è il naturale rito di una catarsi rigeneratrice. Per questo motivo, alla ricca cronaca nera di questi giorni, vorrei che i salotti TV attingessero senza parlare, eventualmente, di turismo patologico o macabro, né di perversione.

LA GRAN BRETAGNA FUORI DALL'EUROPA

Semplici considerazioni sullo strumento referendario



In questi giorni non si fa che parlare del risultato del referendum che si è tenuto in Gran Bretagna. Il risultato è noto: gli inglesi hanno scelto di uscire dalla Comunità Europea.

Sulle conseguenze che deriveranno da questa scelta avrete sentito un'infinità di pareri e vi sarete fatta una vostra idea in base a vostre conoscenze, sensazioni, intuizioni... Sarebbe ridicolo se mi mettessi ad esprimere il mio parere in proposito soprattutto perché non ho nessuna competenza ma solo (appunto) delle sensazioni.

Però alcune considerazioni di carattere generale a margine della vicenda Brexit le ho fatte.

Una riflessione l'ho fatta sullo strumento "referendum". Di per sé il referendum dovrebbe rappresentare la più democratica forma di espressione della volontà popolare; senza alcuna intermediazione politica il popolo si esprime su un tema e la scelta fatta dalla maggioranza degli elettori è legge per tutti senza che si possa concionare più di tanto con interpretazioni.

Il fatto è che tutto funziona quando il quesito è semplice, lineare e facilmente ci si può esprimere con un sì o con un

no. Quando l'argomento è più complesso e nel decidere bisogna considerare più aspetti le cose si complicano. L'elettore dovrebbe avere a disposizione informazioni chiare, dati certi, analisi non condizionate da interessi di parte, conoscenze per prevedere, almeno per grandi linee, le conseguenze della scelta che si appresta a fare.

Come può un normale cittadino (che poi è il cittadino vero) attrezzarsi per una scelta responsabile?

Uno strumento buono dovrebbe essere il sistema dell'informazione ma voi conoscete un giornale veramente indipendente? Conoscete giornalisti intellettualmente onesti che separano chiaramente le loro opinioni dalla narrazione dei fatti?

Quando la scelta è complessa dovrebbe essere la "Politica" (la lettera maiuscola non è casuale) a fare una sintesi delle diverse posizioni e assumersi la responsabilità di una decisione (altrimenti a che serve la politica?). Ma qui casca l'asino perché le conseguenze di una decisione non sono neutre: si avranno contenti e scontenti; e allora che fa il politico? Per paura di perdere voti o per cavalcare un'opinione montante si rifugia nel referendum.

Se i risultati del voto popolare non sono quelli auspicati si trovano mille "arzigoccolazioni" per disattendere in toto o in parte la scelta dei cittadini. Anche in questa occasione del Brexit si sono sentite vere corbellerie come quella di rifare il referendum. Che facciamo come i bambini che quando perdono la partita

dicono che non valeva? Non so se gli inglesi trarranno vantaggio o svantaggio con la scelta che hanno fatto, sarà la storia che lo dirà; però una cosa è certa: non si può delegittimare una decisione del popolo altrimenti quando parliamo di democrazia di che parliamo?

Se le nuove tecnologie hanno impresso una velocità pazzesca alle cose e la politica ritiene che la forma di governo democratica non sempre consente di rispondere con prontezza alle nuove situazioni lo si dica con chiarezza e si discuta seriamente su nuove forme di espressione politica e di processi decisionali. Sarà opportuna una qualche oligarchia? Un governo di tecnocrati? Una sorta di sovrano illuminato? Una forma fin'ora mai sperimentata? Ma se democrazia deve essere che lo sia fino in fondo!

Piuttosto, la politica che è rimasta costernata dal voto inglese, farebbe cosa più utili e saggia se si interrogasse sul perché i cittadini hanno votato in quel modo. Evidentemente le politiche perseguite non hanno dato buoni risultati soprattutto per i ceti più deboli. Solo ora in molti cominciano a dire che la Comunità Europea ha speso molte energie per tutelare le banche e il capitale ma ha sottovalutato i problemi dei più che sono quelli della disoccupazione, della sicurezza, della scarsità o inefficienza dei servizi.

Belle parole ma speriamo che questa solfa non continui per molto e finalmente si avanzino proposte e seguano azioni concrete.

Remo Del Ferraro

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

chicco

FISSAN

Pep-Pérego

Inglesina

Mustela

FORPAPEDRETTI

osmin

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

STOKKE

brevi

cam

TRIDERM

AVELIT

Pali

MAM

LINGUA E LINGUACCIA

Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

LA PRECISIONE È UNA BELLA DOTE

Ogni persona quando si accinge a realizzare un'idea, un progetto, fa di tutto perché il risultato sia ottimo ed è molto attenta a non fare sbagli che potrebbero rendere inutile il suo impegno ed il suo lavoro.

Questo atteggiamento si tiene in ogni attività della vita quando si opera su cose materiali, ma anche su argomenti più elevati e importanti. Una predisposizione simile si deve avere quando parliamo e quando scriviamo. Per operare bene si devono conoscere le regole che facilitano il raggiungimento dello scopo che ci si prefigge e si devono usare gli strumenti necessari che abbiamo a disposizione.

La precisione nella propria espressione si raggiunge anche con lo studio e fondamentale è quello della grammatica. È importante per questo che i testi siano fatti bene, ma non sempre sono curati come ho potuto constatare quando li esaminavo per l'adozione.

Alcune grammatiche non sono prive di pecche; in cinque testi su cinque, ma credo che avvenga in tutte, ho riscontrato gli stessi sbagli: "L'accento grave indica suono aperto e si usa sulla a, i, u e sulla e quando hanno suono aperto"; è indicato un uso sbagliato perché la i e soprattutto la u hanno suono stretto, chiuso e per essere precisi richiedono l'accento acuto.

La trattazione grammaticale deve essere completa e dare la certezza delle regole; non si possono accettare consigli come questo: "Nei verbi in -gnare e in spegnere possiamo scrivere anche bagnamo, spegnamo nell'indicativo e nel congiuntivo presente". La desinenza in questi casi è -iamo. La grafia fonetica non è la regola dell'ortografia e nella coniugazione dei verbi le desinenze sono fondamentali e uguali per tutti i verbi.

Se si accetta quel consiglio sbagliato, tanti possono arrivare a dire "noi cantamo, noi parliamo". Il rischio c'è e sarebbe grave perché l'errore è più accattivante della precisione.

La conoscenza delle regole grammaticali è alla base di queste considerazioni

e di qui scaturisce l'importanza di un insegnamento chiaro, preciso e completo a cui segue il controllo dell'apprendimento.

Nel contatto che ho ancora con alcuni ragazzi posso riscontrare che lo studio della grammatica è carente e se giovani di terzo scientifico che devono dire il passato remoto dei verbi dicono "io venci, io dipingei..."; oppure non lo sanno affatto, per non parlare del congiuntivo, questo illustre sconosciuto da molte persone anche istruite, c'è poco da sperare. La precisione si ottiene con lo studio e con l'attenzione a non usare forme erranee.

Una brutta abitudine che si può riscontrare nel linguaggio di tante persone è quella di usare parole che vogliono essere "onnicomprensive, tutto fare" invece di quelle più proprie e adatte all'idea che si vuole esprimere. Basta ricordare solo l'uso continuo e sbagliato di "coniugare" per convincersene. Queste parole sono molto dannose per la lingua perché impoveriscono il linguaggio e favoriscono sempre più la pigrizia mentale.

Soprattutto le persone che possono influire sugli altri dovrebbero avere una grande cura della loro espressione perché un eventuale loro errore o una forma sbagliata può essere presa per giusta e l'errore continuamente ripetuto comincia a radicarsi nella massa soprattutto se è fatto con il potente mezzo della televisione. Un errore è sempre un errore e non cambia la sua natura solo per esser fatto anche da milioni di persone.

Un altro aiuto alla precisione è dato dalla consultazione del dizionario e dovrebbero essere spinti i ragazzi per accrescere il numero e la conoscenza delle parole anche per ampliare il loro "dizionario mentale", questo perché non è alto, anzi è diminuito rispetto ad alcuni anni fa, il numero delle parole che le persone usano normalmente.

Purtroppo però i dizionari hanno raccolto il buono e anche il meno buono solo perché questo è usato più frequentemente da molti e non sempre aiutano la precisione.

Se si accettano parole sbagliate come roboante invece del corretto reboante, accade che tutte le persone dicano la prima; se un dizionario considera maschili nomi che son femminili, se reca "microbio, s.m.=microbo, e più sotto "micobro. s.m. = microrganismo unicellulare, animale o vegetale, per lo più patogeno" sbaglia perché la parola non ha un significato, infatti "micro =piccolo" e "bo" che vuol dire? Booh!

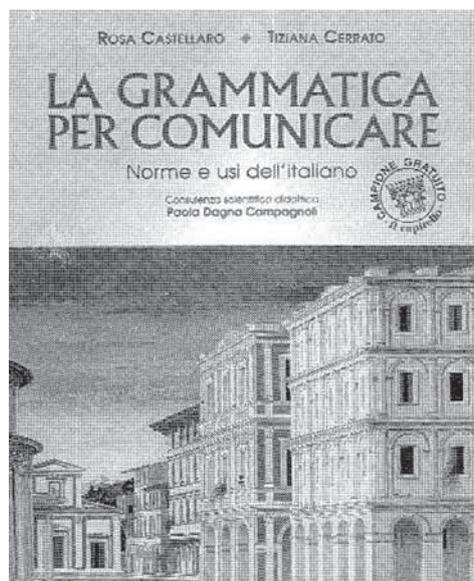
Dovrebbero inoltre dire chiaramente solo la pronuncia corretta (edile, zaffiro...) e non aggiungere "diffuso ma meno corretto èdile, zàffiro..." perché una parola o è corretta o non lo è; la parola non è come il bicchiere che può considerarsi mezzo pieno o mezzo vuoto.

Come si dice "io salùto, egli salùta, essi salùtano", la forma corretta è "io valùto, tu valùti, egli valùta, essi valùtano" e non regge l'obiezione che egli invaluta si confonde con la valuta e per questo si dice "vàluta". Un centinaio di verbi che cominciano con -a nella prima persona dell'indicativo presente sono accentati con i nomi: io albèrgo, l'albèrgo, io ar-rèdo, l'ar-rèdo.... E tutto è chiaro senza mutamenti di accento.

L'errore di persone che possono influire sull'espressione di coloro che ascoltano è grave perché essi possono prenderlo per oro colato e così l'errore si radica nella lingua comune e può passare per forma precisa.

Una parola sbagliata in una frase è come se in un quadro molto bello ci fosse una macchia che stonasse con tutti gli altri colori.

Mario Rinaldi



FELICI DI RENDERE FELICI



Due uomini, entrambi molto malati, occupavano la stessa stanza d'ospedale. Ad uno dei due era permesso mettersi seduto sul letto per un'ora ogni pomeriggio, per aiutare il drenaggio dei fluidi dal suo corpo.

Il suo letto era vicino all'unica finestra della stanza. L'altro, doveva restare sempre sdraiato.

Col passare dei giorni i due uomini fecero conoscenza e cominciarono a parlare per ore. Parlavano delle loro mogli e delle loro famiglie, delle loro case, del lavoro, del servizio militare e dei viaggi che avevano fatto o che, se tutto andava bene, avevano intenzione di fare.

Ogni pomeriggio l'uomo che stava nel letto vicino alla finestra poteva sedersi e passava il tempo raccontando al compagno di stanza tutte le cose che poteva vedere fuori dalla finestra. L'uomo che era nell'altro letto cominciò a vivere e ha sentirsi più sollevato per quelle ore nelle quali il suo mondo era reso più bello e più vivo da tutte le cose e i colori del mondo esterno che il compagno di stanza gli raccontava

così dettagliatamente. La finestra dava su un parco con un delizioso laghetto. Le anatre e i cigni giocavano nell'acqua, mentre i bambini facevano navigare le loro barche giocattolo. Giovani innamorati camminavano abbracciati

tra fiori d'ogni colore e c'era una bella vista della città in lontananza.

Mentre l'uomo vicino alla finestra descriveva tutto ciò nei minimi particolari, l'uomo che era dall'altra parte della stanza chiudeva gli occhi ed immaginava la scena.

In un caldo pomeriggio l'uomo della finestra descrisse una parata che stava passando. Sebbene l'altro uomo non potesse sentire la banda, poteva vederla con gli occhi della mente, così come l'uomo della finestra gliela descriveva. Passarono i giorni e le settimane. Un mattino l'infermiera di turno portò loro l'acqua per il bagno e trovò il corpo senza vita dell'uomo vicino alla finestra, morto serenamente nel sonno. Ne fu molto rattristato e chiamò gli inservienti per portare via il corpo.

Non appena gli sembrò opportuno, l'altro uomo chiese se poteva spostarsi nel letto vicino alla finestra. L'infermiera fu felice di fare il cam-

bio e, dopo essersi assicurata che stesse bene, lo lasciò solo. Lentamente, dolorosamente l'uomo si sollevò su un gomito per vedere per la prima volta il mondo esterno.

Si sforzò, si voltò lentamente per guardare fuori dalla finestra vicina al letto. Essa si affacciava su un muro bianco.

L'uomo chiese all'infermiera che cosa poteva aver spinto il suo amico morto a descrivere delle cose così meravigliose al di fuori di quella finestra.

L'infermiera rispose che l'uomo era cieco e non poteva nemmeno vedere il muro. "Forse voleva farle coraggio", disse la donna.

Epilogo: vi è una tremenda felicità nel rendere felici gli altri, anche a dispetto della nostra situazione.

Un dolore diviso è dimezzato, ma la felicità divisa è raddoppiata. Se vuoi sentirti ricco, conta tutto ciò che possiedi che il denaro non potrebbe comprare. "L'oggi è un dono: per questo motivo si chiama presente".



APPALTRICE ASL RM-H

Palombelli



Agenzia funebre
Lariano - Giulianello
tel. 06.964.81.20

E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

CORI

consegnate le patenti dell'utente responsabile



Si è conclusa l'11^a edizione di «Strada Sicura», progetto promosso dall'Assessorato alla Sicurezza del Comune di Cori, in collaborazione con il Corpo di Polizia Locale, l'Istituto Comprensivo Statale «Cesare Chiominto» e il Comune di Rocca Massima. Un'efficace sinergia interistituzionale che sta garantendo con continuità ai giovani del territorio anche una formazione in materia di circolazione stradale, seguendo le linee guida del MIUR sui programmi scolastici e lo spirito generale del Codice della Strada, poiché la sicurezza delle persone non può essere garantita solo con la

repressione. Presso le scuole primarie «Virgilio Laurienti» e «Don Silvestro Radicchi» è stata consegnata la Patente dell'Utente Responsabile ai circa 250 alunni dell'ultimo anno dell'infanzia e delle classi quarte elementari di Cori, Giulianello e Boschetto di Rocca Massima che hanno frequentato il corso tenuto

dal Maresciallo della Municipale di Cori, Lidia Cioeta, e coordinato dal Comandante della Polizia Locale di Cori, Cap. Alessandro Cartelli. Le lezioni si sono svolte una volta a settimana, per circa due mesi, con modalità interattive, l'ausilio di strumenti multimediali e la partecipazione del corpo docente. Alla fine i corsisti sono scesi in strada per mettere in pratica la teoria. Tra gli applausi di genitori ed insegnanti gli studenti si sono esibiti in canti e recite sul tema della sicurezza stradale. Hanno presenziato le due cerimonie il vice Sindaco con

delega alla Sicurezza, Ennio Afilani; il Comandante della Polizia Locale di Cori, Cap. Alessandro Cartelli e il M.llo Lidia Cioeta; il Dirigente Scolastico, dott. Luigi Fabozzi e la sua vicaria Fiorella Marchetti; il Consigliere Tommaso Del Ferraro per il Comune di Rocca Massima e l'agente della Municipale rocchiggiana, Romualdo Manzini. Il fine ultimo dell'iniziativa è responsabilizzare i futuri utenti della strada *ad una giusta condotta stradale, consapevoli dell'importanza del rispetto della vita propria e altrui.* Si cerca in tal modo di promuovere una nuova cultura della sicurezza stradale, che riesca ad incidere sul cambiamento degli atteggiamenti, puntando su conoscenza, riconoscimento e percezione del rischio stradale.

La sicurezza stradale è anche una questione di cultura della prevenzione, alla quale occorre educare i cittadini fin da piccoli, partendo dalla scuola per arrivare, indirettamente, alla famiglia.

(M.C.)

GITA A CASERTA - Promemoria per i partecipanti



Ricordiamo a tutti i partecipanti alla gita per la reggia di Caserta di domenica 10 luglio di rispettare scrupolosamente gli orari prefissati dall'organizzazione perché quando si viaggia in gruppo il ritardo di un singolo si ripercuote su tutti. Rammentiamo di non affollarsi nella salita sul pullman poiché l'ordine dei posti è stato assegnato al momento della prenotazione. Il bus transiterà davanti alla "Baracca" (bivio Giulianello) alle ore 07.00, alle ore 07.05 sarà al Boschetto e alle ore 07.25 a Rocca Massima.

Partenza per Caserta in L.go Secondo Mariani alle ore 07.30.

Agriturismo Raponi

Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali

Specialità a base di prodotti stagionali

www.agriturismoraponi.it enzo@agriturismoraponi.it

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff. / Fax 06.9664242
C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)

CORI - aperte le iscrizioni alle colonie

Avviso per i nostri lettori di Cori

dei loro figli durante un periodo in cui vengono meno molte delle attività che essi svolgono d'inverno, coprendo buona parte dell'orario di lavoro.

Le colonie sono rivolte a bambini e ragazzi di età compresa tra i 5 e i 13 anni compiuti e si svolgeranno al Parco dei Principi di Cisterna di Latina, in collaborazione con la Fortitudo Cisterna, dal 27 Giugno al 5 Agosto.

Da lunedì 20 Giugno sono iniziate le iscrizioni alle colonie estive 2016 organizzate dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Cori.

Anche quest'anno l'amministrazione ha voluto fornire un servizio estivo aggiuntivo alle famiglie per supportare i genitori nella gestione quotidiana

La quota di compartecipazione varia in base all'ISEE: da un minimo di 15 € a settimana a un massimo di 40 €, per redditi compresi tra quelli inferiori ai 5mila € e quelli superiori a 20mila € annui.

Per sei settimane, mattina e pomeriggio, dal lunedì al venerdì, i parteci-

panti saranno coinvolti in una serie di attività sportive e di animazione, in piscina e sui campi di beach volley, beach soccer, calcetto, basket e minibasket.

Trasporto e pasti sono compresi nella tariffa.

L'orario di partenza è fissato per le ore 8:10 dai seguenti punti di ritrovo: piazza della Stazione, a Giulianello; piazza Signina e piazza della Croce, a Cori.

Per le registrazioni è necessario recarsi presso i Servizi Sociali di Cori (ex Maestre Pie) e alla Sala Lettura "Gianluca Canale" di Giulianello in via della Stazione, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, il martedì e giovedì dalle 15:30 alle 17:00.

Si raccomanda di portare con sé, oltre alla copia dell'ISEE, un certificato di sana e robusta costituzione del minore rilasciato dal medico di base.

(M.C.)

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Crostata di albicocche e mandorle

Ingredienti, per la frolla: 300 gr di farina - 100 gr di zucchero - 100 gr di burro - 1 uovo e 2 tuorli - un pizzico di sale.

Per il ripieno: 15 albicocche - 80 gr di farina - 1 uovo - 1 tuorlo - 450 ml di panna - 70 gr di burro più quello per la teglia - 1 baccello di vaniglia - 120 gr di zucchero - 1/2 cucchiaini di mandorle a lamelle.

Preparazione per la frolla: miscelare la farina, con lo zucchero e un pizzico di sale. Versate la miscela nel mixer, aggiungete il burro freddo a piccoli pezzi e frullate fino ad ottenere un composto sabbioso. Unite l'uovo e i tuorli e lavorate fino a quando l'impasto formerà una palla.

Avvolgetela in pellicola e fate riposare in frigo almeno per un'ora. Dividete le albicocche a metà e fatele macerare con 40 gr di zucchero per 15 minuti. In una ciotola sbattere l'uovo e il tuorlo con lo zucchero rimasto, aggiungete la farina, il burro fuso e la panna. Incidete il baccello di vaniglia nel senso della lunghezza, estraete i semi e fateli cadere nella crema. Trasferitela in una casseruola e fate addensare a fuoco dolcissimo per 10 minuti circa, mescolando con una frusta. Stendete la frolla e usatela per foderare uno stampo da crostata scanalato, di 20 cm di diametro, ben imburrato. Tamponate le albicocche con carta da cucina e distribuite metà sulla frolla, unite la crema preparata, le albicocche rimaste e le mandorle a lamelle. Infornate a 180 gradi, forno preriscaldato, e cuocete la torta per circa 1 ora e 10 minuti, controllando la cottura con uno stecchino: inserito al centro della torta, dovrà uscire asciutto. Sformate la torta, e fatela raffreddare su una gratella. (forno in modalità statico)



Antonella Cirino

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. **06.96699010**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

**Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
28 GIUGNO 2016**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

IMPARARE LA CURA VERSO SÉ STESSI

Pensare al proprio bene, al proprio benessere rappresenta un bisogno fondamentale e irrinunciabile. Le persone che si amano e che si prendono cura di sé stesse, ascoltano con attenzione i propri desideri e sentimenti arrivando a sperimentare una migliore qualità di vita. Prendersi cura di sé stessi non è sinonimo di egoismo o indifferenza verso gli altri, ma anzi diventa il presupposto per accogliere l'altro in maniera più autentica e completa. A volte invece accade addirittura di provare dei sensi di colpa appena si rivolge lo sguardo verso i propri desideri, come se non si fosse abbastanza meritevoli di amore e rispetto. Dimenticarsi di sé è sbagliato e dannoso: si diventa stanchi, arrabbiati, insoddisfatti e la convivenza con gli altri può risultare molto faticosa. Il periodo imminente delle vacanze può essere un'ottima opportunità per imparare ad avere cura di sé. Già poche semplici regole possono offrire un valido aiuto: riposo, attenzione e rispetto verso i propri bisogni, lentezza, attività piacevoli, piccole pause.

Molto efficace in proposito l'immagine dell'*Angelo della cura di sé stessi* descritto ad Anselm Grun, dottore in teologia: *"L'angelo ci invita a pensare a noi, a riflettere su ciò di cui abbiamo bisogno e che ci farebbe bene. Questo angelo non ci fa sentire in colpa*

se per una volta ci concediamo qualcosa, se ci mettiamo tranquilli a leggere un libro, se ci regaliamo il tempo di fare una passeggiata. Egli dice a ciascuno di noi: - Tu sei importante. Ma non puoi farti carico di tutto. Tu hai dei limiti. Hai bisogno di tempo per te stesso, perché la tua sorgente interiore possa tornare a zampillare. Se esageri, se la svuoti, essa non potrà più rigenerarsi. Presta attenzione a te stesso, alla tua anima, al tuo corpo. Prenditi una pausa. Concediti il lusso di non far nulla così recupererai freschezza e gioia di vivere. Trattati bene. Prenditi cura di te, perché tu possa prenderti cura volentieri degli altri. Non dimenticarti di te stesso. Solo così potrai diventare tu stesso benedizione per gli altri."



Dott.ssa Nicoletta Agozzino - Psicologa Psicoterapeuta
info@psicologia-agozzino.com • www.psicologia-agozzino.com

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**

CUOMO!
dal 1910

OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20